



Comunicazione Dal Pci proposta di legge per impedire i trust

È tempo di dare regole al «villaggio di vetro» della comunicazione. A Milano il Pci ha presentato in un convegno (con Veltroni, Roppo, Bassanini) le proposte di legge Pci e Sinistra indipendente per una legislazione anti-trust nel settore. C'è anche un'altra proposta una commissione nazionale per le comunicazioni, una sorta di Consob del settore. Le conclusioni sono state tenute da Alfredo Reichlin (nella foto)

A PAGINA 8

L'Ansaldo chiude il Pec del Brasimone

Chiude il Pec del Brasimone. Lo ha deciso l'Ansaldo con un colpo di mano e senza aver consultato i sindacati. Sono circa 600 i dipendenti impegnati nella costruzione dell'impiante nucleare oltre i 230 tecnici dell'Enea. La chiusura dovrebbe avvenire lunedì. Martedì una folta delegazione di lavoratori verrà a Roma. Passò del presidente della Regione Emilia Romagna, Guerinoni presso i ministri del Bilancio, del Lavoro e della Previdenza sociale per sollecitare al Cipi la cassa integrazione per i lavoratori.

A PAGINA 8

Oggi a Roma i Cobas Scalone e C. «solidarizzano»

Oggi sciopero dei Cobas nelle scuole. A Roma manifestazione dei «duri» dei Comitati e altre rappresentanze di base del pubblico impiego. Non ci sarà il corteo che è stato vietato dalla Questura per motivi di ordine pubblico, ma solo un comizio a piazza S. Apostoli. De Magistris, a sostegno dei Cobas, si sono fatti vivi gli ex notabili della sinistra. Un comitato di solidarietà agli insegnanti in lotta. Ieri, intanto, Cgil, Cisl e Uil, in una conferenza stampa hanno duramente attaccato il governo per la politica scolastica.

A PAGINA 11

Oggi l'Unità al Nord in edizione unica

Inoltre, per assicurare la più completa distribuzione del giornale, questa edizione può risultare incompleta. Ce ne scusiamo con i lettori.

TRATTATO EUROMISSILI

Shultz a Bruxelles alla riunione della Nato
Gorbaciov a Berlino presiede il Patto di Varsavia

Gli alleati di Usa e Urss approvano e controfirmano

Se superiamo l'idea del nemico

FABIO MUSSI

Reagan e Gorbaciov hanno chiuso il vertice di Washington dandosi un nuovo appuntamento a Mosca. Abbiamo davvero assistito ad un evento storico, si è effettivamente aperta la possibilità di una nuova fase nelle relazioni internazionali. Il diritto ad una guerra nucleare è stato soppiantato dal dovere di una pace sicura. Giunti al parossismo della corsa armamentistica, la ragione è intervenuta a dettare una svolta. Non sarà ancora la «pace perpetua», la speranza sognata da Emmanuel Kant molto tempo prima che si aprisse «l'età nucleare», ma il passo compiuto è nella direzione giusta.

L'Europa, sia all'Est che all'Ovest, si confronta adesso con l'era del dopo-missili. Ieri, il leader sovietico ha informato a Berlino gli alleati del Patto di Varsavia sui risultati del vertice di Washington con Reagan, ottenendone un pieno consenso. Lo stesso ha fatto il segretario di Stato Shultz a Bruxelles con il Consiglio Nato. Anche qui, soddisfazione, ma con molte incertezze sulla futura strategia.

Mentre l'America del «falchi» abituata a considerare l'Urss come l'impero del male, si risveglia sotto choc dopo la tre giorni di Gorbaciov a Washington, e i democratici sottolineano le novità positive della nuova fase che si è aperta nelle relazioni fra Usa e Urss, i commentatori esaminano le affermazioni e i giudizi, delle due conferenze stampa tenute giovedì sera da Reagan e Gorbaciov. «Al più alto livello le due parti riconoscono che si sta uscendo dalla fase della contrapposizione; è il commento di Mikhail Gorbaciov. «Questo summit è stato un chiaro successo. Abbiamo fatto progressi su ciascuno dei punti della nostra agenda», sono le parole chiave pronunciate da Reagan. Quanto resta da fare, nessuno se lo nasconde. Dello scoglio che ancora appare insormontabile, quello dell'Sdi, Reagan dice che non ha cambiato idea, e Gorbaciov non ne parla, ma sottolinea l'impegno reciproco a rispettare il trattato Abm Su armi chimiche, convenzionali, esperimenti nucleari, Gorbaciov non nasconde l'esistenza di serie incomprensioni, ma c'è l'impegno comune a portare avanti la trattativa. Intanto, l'Europa è chiamata a giudicare e ad agire. I cinque ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Belgio e Olanda, hanno firmato ieri a

Bruxelles, durante la riunione del Consiglio Nato presieduta da Shultz, l'accordo per permettere ai sovietici le verifiche in loco nelle basi missilistiche dei rispettivi paesi. Il giudizio sul trattato che elimina gli euromissili dal continente è stato in generale positivo, e si è auspicato il proseguimento del negoziato fra Usa e Urss. Ma si delineano le divisioni sulla strategia da seguire ora. A Berlino, gli alleati del Patto di Varsavia, con la vistosa assenza del romeno Ceausescu, hanno approvato l'operato di Gorbaciov.

In Italia, tra le prime valutazioni c'è quella del Pci, nettamente positiva, espressa dalla commissione Affari Internazionali del Cc riunita ieri alle Botteghe Oscure. C'è stata una relazione di Napolitano e, dopo il dibattito, è stato approvato un documento. Si dice che il vertice di Washington è un «momento di svolta nel clima dei rapporti tra le due più grandi potenze mondiali» e si sollecita l'apporto dell'Europa e dell'Italia per «ridurre sempre più la funzione degli armamenti atomici».

BRONDA, CHIESA, DI MARE, GINZBERG, SOLDINI ALLE PAGINE 3 e 4

Autobomba davanti a una caserma Tra le vittime cinque bambine

Strage dell'Eta Dodici morti a Saragozza



Una drammatica immagine dell'attentato terroristico di Saragozza

A PAGINA 9

L'incontro tra Craxi e il leader dc. Per ora accantonate le riforme elettorali De Mita ferma l'ostruzionismo a Milano Dc e Psi trattano sui Comuni «caldi»

Oltre due ore di colloquio per prender atto delle numerose questioni che li dividono. Craxi e De Mita hanno discusso di riforme, governo e giunte locali. I risultati? A Milano l'ostruzionismo democristiano finito ma una «commissione Dc-Psi» si metterà subito al lavoro per risolvere i casi di altre giunte «difficili» (a partire da Palermo). Quanto alle riforme, quella elettorale è stata per ora accantonata...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Onorevole Craxi, con De Mita avete discusso anche di Milano e della situazione difficile di molte giunte com'è andata? «Abbiamo esposto i rispettivi punti di vista che come è comprensibile, non sempre sono stati convergenti». Onorevole De Mita, con Craxi avete parlato anche di riforme istituzionali com'è andata? «La maggiore convergenza c'è sulla connessione individuata tra questione istituzionale e questione politica. Sul modo di procedere e sugli obiettivi, abbiamo registrato le difficoltà che c'e-

l'opposizione dei partiti minori) e di andare avanti solo su quelle parlamentari. De Mita ha ripetuto che la maggioranza di governo deve essere rafforzata, ma Craxi gli ha risposto che «la maggioranza è quella possibile». Craxi, dal canto suo, ha invece chiesto a De Mita di proporre un vertice di maggioranza sulle riforme, ma De Mita gli ha risposto «vogliamo perché - ha poi spiegato Bodrato - non ci può essere qualcuno abilitato a fare il grande cerchio ed altri abilitati solo per il piccolo cerchio». Quanto al caso Milano, la Dc ha ribadito il proprio disappunto ma De Mita ha annunciato che l'ostruzionismo democristiano al Comune finirà. Delegazioni dei due partiti, però, si incontreranno subito per discutere di altre giunte difficili. Palermo, Regione Sicilia, Venezia, Grosseto, Genova e Torino

VINCENZO VASILE

SONO giunte democratiche che si basano su scelte di programma e sul principio di autonomia politica. La vera anomalia - ha aggiunto Pelloni - ci fu nell'85 quando a Genova, Torino e Venezia l'elettorato si esprime nell'ambito della sinistra e invece furono imposte soluzioni di pentapartito. Rilevate le contraddizioni di fondo della Dc sulle riforme istituzionali, oscilla tra autonomismo e spinte centralistiche.

A PAGINA 5

A PAGINA 5

Dollaro Ha perso altre 20 lire

ROMA Il dollaro è sceso da 1224 a 1205 lire in Italia. Il ribasso è ancora più marcato sullo yen (da 132 a 128 per dollaro), marco tedesco (1,63 per dollaro) e franco svizzero (1,33 per dollaro). La lira ha pagato la nuova svalutazione del dollaro perdendo sul marco, ora a 738 lire, ed ancor più sul franco svizzero, salito a livello record di 906 lire. La borsa di Milano con una perdita del 2,25% è preceduta soltanto da quella di Zurigo (meno 2,51%) nei ribassi che si sono verificati anche a Tokio (meno 1,05%) e Francoforte (meno 0,93%). La borsa di New York ha invece aperto in leggero rialzo in seguito a forti azioni di difesa dopo le perdite subite dalle azioni statunitensi in Europa. L'azione di sostegno al dollaro delle banche centrali, è apparsa impotente.

A PAGINA 12

Trasporti Trattative vane, domani treni bloccati

Trattativa ancora in alto mare per la vertenza aeroportuale. Mentre è confermato lo sciopero per domani dalle 16 fino alla stessa ora di lunedì dei Cobas delle ferrovie, se il negoziato con l'Alitalia non dovesse «scollare» oggi, lunedì gli aeroporti saranno bloccati per ventiquattr'ore. Il ministro del Lavoro Formica ieri ha dovuto constatare l'impossibilità di mettere le parti l'una di fronte all'altra. Alla fine ha deciso di puntare i piedi e di convocare per oggi, per la prima volta nella storia di questa vertenza, il presidente dell'Alitalia Nordio al ministero del Lavoro. Convocati i tre segretari generali, Cgil-Cisl-Uil Pizzardi, Marini e Benvenuto. L'obiettivo è stringere i tempi e arrivare quanto prima ad un giusto accordo. Lunga riunione ieri anche a palazzo Chigi con i sindacati su tutte le vertenze dei trasporti.

A PAGINA 11

Muiono 50 bimbi Treno investe autobus in Egitto

IL CAIRO 50 bambini morti, 59 feriti, terribili cifre cui si va ad aggiungere la morte di sei insegnanti e del conducente del pullman lo spaventoso bilancio dell'incidente avvenuto ieri pomeriggio alle porte della capitale egiziana. Una strage degli innocenti provocata dal micidiale scontro fra un pullman sovrappollato e un treno. Erano le sei del pomeriggio, ora italiana, quando l'automezzo col suo carico di ragazzini ha tentato di passare ad un passaggio a livello privo di segnale d'avvertimento - è quanto ha ammesso la polizia - ed ecco la sciagura, il treno che arriva il pullman ridotto a un cumulo di lamiera.

Si susseguono le esplosioni sul «Cason», feroci polemiche in Spagna Brucia in Galizia la nave dei veleni L'odissea di migliaia di sfollati

Il mare di capo Finisterre, nel nord della Galizia, è un inferno. La nave incagliata «Cason» che trasporta 2mila bidoni di sostanze altamente tossiche brucia, le esplosioni continuano e di sicuro si è prodotto un inquinamento gravissimo. Migliaia di persone hanno evacuato la zona. E già ci sono durissime polemiche perché è stato dato l'allarme con tanto ritardo? E perché le autorità minimizzano l'incidente?

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID La nave è in fiamme. Tutti attorno il mare è un inferno. Il pericolo è grande: le esplosioni continuano. L'ultima è stata quella di ieri alle due del pomeriggio ad un chilometro dall'unità dovuta probabilmente ad un bidone che è fuoriuscito dai «contenitori» parzialmente incombustibili. Di sicuro si è prodotto un inquinamento marino gravissimo in una delle zone più pescose d'Europa e da cui

ottimistica, ventimila secondo altri. Si sono divisi tra le città di Santiago de Compostela e la Coruña. L'ordine di evacuazione era arrivato l'altra notte parecchio tempo dopo le prime esplosioni. Erano le undici e un quarto. Alcune ore dopo, alle due e trenta del mattino, è stato revocato l'allarme nella zona di Capo Finisterre non c'era più nessuno. La gente, in realtà, aveva cominciato ad abbandonare la zona attorno al capo fin dalle otto della sera di giovedì subito dopo i primi scoppi. Ma già duemila persone avevano lasciato il capo fin dal giorno prima, per paura di contaminazioni. Ma quando son cominciate le esplosioni è stato il panico. Tutti in auto per scappare e la Nazionale 6 che va da Capo Finisterre a La Coruña, ben presto si è intasata. Ora cominciano le polemiche.

Si parte intanto da versioni contrastanti sulle conseguenze dell'incidente. Per José Antonio Madero, direttore della Marina mercantile, «la situazione tempo dopo le prime esplosioni. Erano le undici e un quarto. Alcune ore dopo, alle due e trenta del mattino, è stato revocato l'allarme nella zona di Capo Finisterre non c'era più nessuno. La gente, in realtà, aveva cominciato ad abbandonare la zona attorno al capo fin dalle otto della sera di giovedì subito dopo i primi scoppi. Ma già duemila persone avevano lasciato il capo fin dal giorno prima, per paura di contaminazioni. Ma quando son cominciate le esplosioni è stato il panico. Tutti in auto per scappare e la Nazionale 6 che va da Capo Finisterre a La Coruña, ben presto si è intasata. Ora cominciano le polemiche.

Cee e Maxia, due dei quattro sfollati insieme con Finisterre e Corcubion. Dalle polemiche alle accuse popolazione e opinione pubblica si chiedono, adesso, perché non si è proceduto all'evacuazione subito dopo la notizia che il «Cason» conteneva 2mila bidoni di materiale altamente tossico. Per di più ignoto, o quasi. Fra gli otto superstiti della nave nessuno ha saputo dire come fosse composto il carico. L'unico che lo sapeva esattamente era il comandante cinese Ma è morto. Tra gli sfollati di Finisterre, ce lo riferiva telefonicamente da El Ferrol la nostra console onoraria Perez Rodriguez, si trovano anche due italiani. Si tratta di Maria del Pilar Barbero (di San Donà del Piave) e Leo Cosimo di Fancavilla Fontana. In Galizia vivono complessivamente 400 italiani.

Domani con l'Unità supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

CHE SENSO HA ESSERE COMUNISTI OGGI, IN UN PAESE MODERNO, GIUSTO, EFFICIENTE E GIUSTO?

indagine-verità nel Partito comunista italiano

Diffusione straordinaria